

romantico che par prendere dalla roccia il suo fondamento ed i suoi muri, tanto si immedesima mimeticamente con la scogliera: vorreste ammirare d'avvicino quel giardino secentesco con le sue quinte verdi tra le quali sorge lo scenario della villa barocca. Ma in questo rivolger di desideri la sosta è finita: si disabbiaciano i canapi e cigolano le palatite, la sirena solta il suo barrito e il vaporetto si stacca con un po' di indecisione, come a malincuore, dall'attracco.

Ricomincia la vicenda della navigazione: ma quel paesetto che non avete potuto visitare avvince il vostro ricordo come un gioiello offertosi e non raccolto, e del quale ora subitamente intendete il valore: ma quella fanciulla dai capelli di rame, vestita di chiaro, la cui figurina gentile si impicciolisce nella distanza, vi è parso che sorrisse proprio a voi, mentre il battello si staccava dal pontile, ed ora ve la raffigurate con precisione e minuzia, raggiante di bellezza insolita e nuova: il suo sorriso v'è rimasto nella mente e nel cuore e vi fa presaghi di intimità non ancora sognate e già svanite.

Resta in voi la coscienza vivace di un'avventura sentimentale vissuta, anche se perduta in realtà. Un filo, una trama sottile vi lega alla fanciulla dai capelli dorati e al suggestivo paesino ignoto.

Con simili esili sete gli uomini inbozzolano il mondo per liberare un giorno la farfalla dell'anima.

• • •

Proprio io, che tante volte ho cercato di far rivivere in questo ed in altri fogli la saporosa nostalgia e l'amorosa pace dei nostri laghi, ho sulla coscienza di aver turbato per un giorno la dolce quiete secolare, il mite incanto e la malinconica serenità del più suggestivo e romantico di essi, il lago di Orta: in quando, alcuni anni or sono, organizzai la prima giornata motonautica del Cusio.

Ribollir di acque ferventi nella scia dei fragorosi corsieri, strazio di reconditi silenzi, strage violenta di incantati sogni: la sera lo sciacquino sulle sponde non era ancor placato, chiazze d'olio tristemente arcobalenate strisciavano l'occhio dell'acqua, echi lamentosi andavan morendo nelle darsene muschiose, un sentor di essenze e di petroli vagava per l'aria come un rimprovero molesto e scorato.

Il genio del luogo geneva nella notte illusa, gravante come una cappa triste sull'acqua e sull'animo. Una barchetta, segnalata da un lumino riflettentesi nel liquido moerco avanzava piano attorno all'isola, come a compiere un rito propiziatorio ed a lenire con la faleata carezza dei remi le martoriante ferite aperte dalle eliche implacabilmente veloci. Dal terrazzo d'albergo, abbrividendo all'aura notturna che traeva voci sottili dal fogliame degli oleandri, miste al sentor dei gelsomini esalanti nel presagio autunnale l'anima profumata, ascoltava il rimprovero del lago.

La voce dolente si tacque nell'imminenza dell'alba, s'aggelò in quel cristallino addiaccio dell'atmosfera che segna il trapasso all'aurora. E anche prima che le cave di granito di Pella si rosassero dei raggi dell'oriente, un turbamento di acque ed un sordo rumore annunziarono l'arrivo del battello: la prima, antelucana corsa del mattino. Arriva la massa indistinta nella bruma, che fora con i due occhi rosso e verde dei canali di rotta: attracca al pontile della piazza con un tonfo di legname squassato. Il lampione dell'approdo illumina l'imbarcazione: un motoscafo di quindici metri, di legno lucidato a mogano, dagli ottomi rilucenti.

Non il vaporetto bianco e panciuto, niente ciminiera con la sirena: bensì un motoscafo vero e proprio, copia in grande, un poco più massiccia e men veloce, ma rapida ancora, dei corsieri del giorno innanzi.

Il lago d'Orta entrato appieno nella modernità, nel nostro secolo: addio ottocentesche nostalgie e romanticismi.....

• • •

Due ore dopo, mentre gli uccelli salivano al cielo cantando gioiosi l'avvento del sole, in un'ansa del lago avevo ritrovato il sogno perduto. Ormeggiato tra le canne, insidiato dai colpi di vento, dalla ruggine e dalla temperie, la mole tranquilla, bonaria del vecchio vapore fuori servizio offriva al mio sguardo la pavata, accorata rassegnatezza del simbolo di un tempo che non è più, se non nei ricordi.

Sul vecchio battello dalle vernici scrostate, dagli ottomi verdastri, dalle ghise rugginose, imbarcai la mia anima per un viaggio a ritroso, per i canali della Nostalgia, per le acque delle Ricordanze, sulle onde indecise del Passato: e sbociammo nel gran lago attonito e lunare della Poesia.

VALENTINO BROSIO